

**Omelia di mons. Roberto Repole, vescovo di Susa e arcivescovo di Torino,
alla Messa nella festa patronale della Madonna del Rocciamelone**

Santuario della Madonna del Rocciamelone, Mompantero 5 agosto 2024

Visitazione della Beata Vergine Maria

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima Lettura. Sof 3, 14-18

Salmo responsoriale: Is 12, 2-6

Vangelo: Lc 1,39-56

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

Quando accostiamo questa vicenda della vita di Maria, ci viene spontaneo mettere l'accento sul fatto che ella, in fretta, si mette in viaggio per raggiungere la cugina Elisabetta, che attende anche lei un bambino ed è gravida nel sesto mese. Sottolineando, in maniera spontanea, la capacità di servizio di questa ragazza, di questa donna, che sa che c'è la sua cugina, un'altra ragazza, un'altra donna che ha bisogno di aiuto e si presta con generosità. E facciamo bene a mettere in evidenza questo aspetto, perché effettivamente, guardando nel complesso la vita di Maria, possiamo dire che è stata una vita di servizio, di grande disponibilità al suo Figlio e a tutto ciò che riguardava la vicenda del suo Figlio sulla Terra.

Ma, a ben vedere, non è questo il principale motivo della fretta che Maria sente di andare a trovare la cugina Elisabetta. Il motivo è che ella vuole andare da Elisabetta per essere confermata in ciò che è capitato a lei, cioè la visita dell'angelo. Potremmo dire, la fretta di Maria è dovuta alla necessità che sente di essere confermata nella sua fede, nel vedere anche con gli occhi di un'altra credente che ciò che sta capitando nella sua vita è vero, anche se sconvolgente, anche se va al di là di tutti i piani che lei aveva immaginato per la sua stessa esistenza. Va da Elisabetta di fretta per essere confermata in ciò che le sta accadendo nella sua fede.

E lo sguardo di un'altra credente, Elisabetta, permette a Maria di rileggere non soltanto la sua vita e la sua storia, ma la vita e la storia di tutto il suo popolo, con gli occhi della meraviglia, con gli occhi della riconoscenza, con gli occhi della lode e della gratitudine: «L'anima mia magnifica il Signore». Perché? Perché questo Signore, l'Eterno, l'Altissimo, si è chinato a guardare la piccolezza di una donna, di una ragazza. Perché Colui che è il Signore della storia è entrato nella piccola vicenda di una ragazza, simile a molte altre ragazze; qualcosa che agli occhi del mondo potrebbe non avere nessuna consistenza, ma che, se visto con gli occhi di Dio e della gratitudine nei confronti di Dio, diventa straordinario.

Non solo, ma la lode e la magnificenza di Maria si esprimono nella capacità di leggere la grande storia del suo popolo e dell'umanità non soltanto dal punto di vista di ciò che cade sotto i nostri occhi umani, ma dal punto di vista del compimento che avverrà alla fine dei tempi. Se non fosse così, alcune delle sue espressioni rimarrebbero incomprensibili: «Ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili». In questa vicenda umana che cade sotto i nostri occhi non è ancora così. Perché Maria loda il Signore per questo? Perché legge questa storia dal punto di vista del compimento di Dio.

E mi sembra che noi non possiamo con onestà celebrare oggi la festa della Madonna del Rocciamelone senza sentirci impegnati a coltivare degli analoghi sentimenti. Abbiamo bisogno anche noi di riscoprire la fretta di incontrare qualche fratello e qualche sorella nella fede, che ci possano confermare nella nostra stessa fede. Una fretta - mi verrebbe da dire - più incalzante che mai oggi. Perché? Perché non è così semplice trovare dei fratelli e delle sorelle nella fede. Ma abbiamo bisogno tutti, da credenti, di incontrare qualche compagno, qualche compagna di credenza che ci confermi nella nostra fede. E se siamo una comunità cristiana, lo siamo anzitutto per questo: per confortarci a vicenda gli uni gli altri nella fede.

E non avrebbe senso celebrare la festa della Madonna e vivere la nostra appartenenza alla Chiesa con altri intenti. Ogni tanto mi chiedo: che cosa cerchiamo nella Chiesa? Cerchiamo forse delle attività, cerchiamo dei riti... ma non ci siamo nella Chiesa anzitutto per questo. Ci siamo per condividere la fede, la stessa fede, con delle altre credenti, con degli altri credenti. E ci fa riflettere molto questa fretta di Maria, soprattutto in un tempo in cui, a volte, facciamo fatica a trasmettere la bellezza dell'appartenenza ecclesiale alle nuove generazioni. Ci fa riflettere perché non possiamo incontrare i giovani con l'idea di affibbiare loro un compito per mantenere le cose come stanno. Forse li possiamo incontrare con l'idea di condividere con loro la fede, di diventare tutti insieme compagni e compagne di credenza, di avere e sentire la fretta di soccorrerci gli uni gli altri con lo stesso sguardo di fede.

Così come non possiamo con onestà celebrare la festa della Madonna del Rocciamelone e non coltivare gli occhi sulla storia che ha avuto Maria. Non avrebbe senso una comunità di credenti che legge i fatti della storia, anche della nostra storia, con gli stessi criteri con cui li leggono tutti gli altri: criteri di lamentela continua, criteri di disperazione, criteri di mancanza di gioia, di speranza e di fiducia. Non c'è bisogno della Chiesa per aggiungere questi criteri a quelli che sono i criteri del mondo. C'è bisogno di una Chiesa che, ad immagine di Maria, è capace di guardare la storia con un senso di lode, con un senso di riconoscenza, con un senso di gratitudine.

Soprattutto c'è bisogno di una Chiesa che è capace di leggere la storia dal punto di vista del compimento di Dio. Noi non vediamo ancora su questa Terra le cose nella loro verità, perché non le vediamo ancora così come le ha pensate Dio nel suo compimento: soltanto con gli occhi mariani, soltanto con gli occhi della fede possiamo leggere la realtà così. Che il Signore dia alla nostra Chiesa, ma anche a ciascuno di noi, gli occhi di Maria, gli occhi della fede!

[trascrizione a cura di LR]